

QUESTA SERA

»Sperimentazioni
Artistiche degli Anni Ottanta«

19 ottobre 2019 — 5 gennaio 2020

— Padiglione de l'Esprit Nouveau —

— Piazza della Costituzione 11 — Bologna —

APERTO SABATO E DOMENICA DALLE 14 ALLE 18

INGRESSO LIBERO

— FB — Dilettanti Geniali — IG — Dilettantigeniali —

in collaborazione con
 Regione Emilia-Romagna

 bologno
MUSEI
MAMbo

 ASSOCIAZIONE
CULTURALE
STOP

 WP

SLAM JAM

 C.P.
COMPANY

essent'ial

 radiocitta fujiko

 CENTRO
DOCUMENTAZIONE

ROBOT

DILETTANTI GENIALI
Sperimentazioni artistiche degli anni Ottanta

19 ottobre 2019 | 5 gennaio 2020

Dilettanti Geniali. Sperimentazioni artistiche degli anni Ottanta raccoglie materiali d'archivio eterogenei sulla scena creativa di Bologna che, in quel decennio, grazie alla sua vivacità artistica e musicale era proiettata in una dimensione internazionale. Anni che hanno visto l'emergere di nuovi processi sociali e comunicativi, che dalle rovine delle ideologie dei decenni precedenti hanno dato vita a nuovi stili di vita e a nuove pratiche estetiche multidisciplinari.

La mostra si sviluppa come un atlante eclettico, composto da poster, riviste, vinili, disegni e video raccolti in costellazioni tematiche in cui il passaggio dalla controcultura alla cybercultura, dall'underground al mainstream è la traccia che ci accompagna in questo viaggio iconografico. Negli anni Ottanta emergono nuovi processi sociali e comunicativi in cui, oltre alla pervasità del medium televisivo si intuiscono le potenzialità dell'intelligenza cibernetica che si svilupperà nel decennio successivo.

Il filo conduttore della mostra non è la nostalgia quanto il desiderio di mappare la creatività meno conosciuta di quel decennio in grado di suggerire il tempo presente. E non è semplice "retromania", come afferma il critico musicale Simon Reynolds, quanto la consapevolezza, come scrive Franco Berardi Bifo e dopo di lui lo scrittore e teorico Mark Fisher, che la condizione del nostro presente sia caratterizzata da un tempo compresso tra l'accelerazione imposta dallo sviluppo tecnologico e l'assenza di un futuro "altro", che era possibile immaginare invece nel secolo precedente.

Ad accompagnarci in questo viaggio iconografico all'interno del Padiglione de l'Esprit Nouveau — ricostruzione fedele dell'edificio originale ideato da Le Corbusier e Pierre Jeanneret per l'Exposition International des Arts Décoratifs di Parigi del 1925 — sono le opere di Daniele Brolli, Eleonora Calestani, Giorgio Carpinteri, Andrea Chiesi, Nicola Corona, Maurizio Corrado, Daniela Facchinato, Giovanni Tommaso Garattoni, Luigi Ghirri, Massimo Iosa Ghini, Massimo Giaccon, Giovanotti Mondani Meccanici, Marcello Jori, Kennedy's Studios, Massimo Osti, Andrea Pazienza, Piera Rendina, Andrea Renzini, Filippo Scozzari. Materiali documentari del Cassero LGBT Center di Bologna, locandine del Tuwat di Carpi, il video del gruppo Grabinsky (Emanuele Angiuli, Renato De Maria, Walter Mameli), i testi di Pier Vittorio Tondelli, i vinili di Attack Punk Records, Kom Fut Manifesto, Italian Records e le riviste "Alter", "Decoder. Rivista Internazionale Underground", "Dolce Vita", "Frigidaire", "Musica 80", "Vanity", "Westuff".

Garnering an array of archive materials from the creative scene that exploded in Bologna during the 1980s, Dilettanti Geniali: Sperimentazioni artistiche degli anni Ottanta explores the vibrancy of the era's ground-breaking artistic and musical output, which made waves internationally as well as locally. In a period that witnessed innovations in communication and social engagement, the vestiges of previous decade ceded to a new way of life that led, in turn, to the development of a new multidisciplinary artistic practice.

Like the pages of an eclectic atlas, the posters, magazines, albums, drawings and videos on display have been grouped into thematic sections that trace the transitions from underground to mainstream, from counterculture to cyberculture. In the 1980s new social and communication processes started to emerge in which not only is there pervasiveness of the television but you can sense the potential of cybernetic intelligence which will develop in the following decade.

The exhibition's guiding impulse, however, is not nostalgia so much as a desire to amass a broad spectrum of the decade's less-documented creative output, much of which speaks to our present historical moment. In other words: this is not simply the 'retromania' – pop culture's addiction to its own past – that music critic Simon Reynolds delineated. This is the awareness, identified by philosopher Franco Berardi Bifo, and by writer and theorist Mark Fisher after him, that our present is constrained by both the speed of current technological developments and the lack of a viable 'alternative' future, of the kind it was still possible to imagine a century ago.

A cura di | Curated by
Lorenza Pignatti

Art direction di | Art direction by
Alessandro Jumbo Manfredini

Ufficio Stampa | Press Office
Francesca Rossini - Laboratorio delle Parole

Allestimento | Display
Studio Bellodi

Arredi | Furniture
Essential

Traduzioni | Translation
Rosalind Furness

Montaggio video | Video Editing
Luca Campanale

Assicurazione | Insurance
Aon spa, Bologna

Con il contributo di **C.P. Company, Essential, Slam Jam, WP Lavori in corso.**

In collaborazione con **Regione Emilia-Romagna, Istituzione Bologna Musei | MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Associazione Culturale StòFF.**

In partnership con **Centro di Documentazione Flavia Madaschi, Gender Bender, Lorry Service, Radio Città Fujiko, Robot, Spazio Gerra di Reggio Emilia.**

Si ringrazia il Centro di Documentazione Tondelli, la famiglia e il curatore dell'opera dello scrittore Fulvio Panzeri, Luca Benini, Carlo Branzaglia, Mariuccia Casadio, Bruno Casini, Federica Cimatti, Mauro Del Rio e Lucia Bonanni, Fausto Ferri, Maria Luisa Frisa, William Gibson, Adele Ghirri, Fabrizio Longo, Antonio Mastrococco, Lorenzo Miglioli, Mirka Morselli, Milena Mussi, Fabiola Naldi, Luca Patini, Daniele Perra, Anna Persiani, Sabrina Poli, Angela Zocco, e tutti quegli artisti di cui, per ragioni di spazio, non abbiamo potuto presentare le opere.

Questa prima costellazione iconografica è un cortocircuito tra musica, arte, fumetto, letteratura

Sono raccolti i vinili e le fanzine di Attack Punk Records, Kom Fut Manifesto, Italian Records, le locandine del Tuwat di Carpi e del Graffio di Modena, alcuni testi di Pier Vittorio Tondelli, gli scatti di Luigi Ghirri ai CCCP - Fedeli alla linea, il libro Babilonia. Nostalgia di muri e alcuni documenti visivi del Cassero LGBT Center

L'Attack Punk Records fu una delle prime etichette discografiche attive nel circuito punk, nota per aver pubblicato la raccolta Schiavi nella città più libera del mondo e i primi vinili dei CCCP - Fedeli alla linea. La sede della label, fondata nel 1981, era la stessa del Movimento Anarchico, dove vi erano i laboratori di serigrafia, sviluppo e stampa fotografica, sala prove e stampa offset, combinazione che permise loro l'indipendenza e l'autoproduzione. Altrettanto indipendenti e fuori dal circuito mainstream era il centro sociale autogestito Tuwat di Carpi, dove suonarono i Raf Punk, fondatori di Attack Punk Records, i CCCP - Fedeli alla linea e numerosi gruppi internazionali. L'etichetta discografica Italian Records fu fondata nel 1982 dal produttore discografico, musicista e scrittore Oderso Rubini, che l'anno precedente organizzò con Harpo's Bazaar il festival Electra 1. Per i Fantasma del Futuro. Oltre alla produzione di dischi new wave e punk rock italiani la label distribuì in l'Italia diverse etichette straniere.

Lo scrittore di Correggio Pier Vittorio Tondelli fu il primo a intervistare i CCCP - Fedeli alla linea sulle pagine de "L'Espresso" nel 1984. Autodefinitosi gruppo di musica melodica emiliana e di punk filosofico, iniziarono a suonare nelle piazze emiliane e in spazi autogestiti come il Tuwat, per terminare con una tournée internazionale in Russia nel 1990, anche se negli anni successivi diedero vita ad altri progetti. Tra questi ricordiamo il Consorzio Suonatori Indipendenti e la partecipazione di Lindo Ferretti e Massimo Zamboni alla mostra-spettacolo Babilonia. Nostalgia di muri, insieme ad Andrea Chiesi, Eleonora Calestani e Piera Rendina. Tra i più importanti fotografi italiani, Luigi Ghirri ritrasse i CCCP a Villa Pirondini, nello studio di Correggio in occasione della registrazione del loro ultimo album Epica, Etica, Etnica, Pathos.

Luogo suggestivo e ricco di memoria, dove la cappella della villa era stata adattata a sala di mixaggio del disco, come testimoniano gli scatti di Ghirri realizzati per la copertina.

Al Rap & Show, nel 1983 a Modena, furono presentati i primi concerti di musica rap in Italia, oltre a performance, video e fumetti eseguiti dal vivo. L'evento fu organizzato dall'agenzia pubblicitaria Kennedy's Studios e dalla FGCI. Diretta emanazione del Rap & Show è stato il circolo Arci Graffio, attivo a Modena tra il 1984 e il 1989, dove, oltre alle serate musicali, venivano presentati film, performance teatrali, sfilate di moda. Alcuni dei fondatori del locale formarono il gruppo teatrale Quartetto Prampolini e la band Ciao Fellini. Alla Galleria Aperta di Modena fu presentato invece L'Opificio, progetto multimediale delle Officine Schwartz e Andrea Chiesi, prodotto dall'etichetta indipendente Kom Fut Manifesto.

Anche il Cassero LGBT Center fu, fin dalla sua fondazione nel 1982, un luogo interdisciplinare e punto di riferimento per il movimento LGBT, in grado di unire la creatività all'impegno politico, alla condivisione sociale e alla diffusione della cultura di prevenzione dell'AIDS. La storia del Cassero inizia in modo del tutto simile a quella newyorkese. Se i moti di Stonewall del '69 furono preceduti dalle rivolte degli studenti del '68, nel '77 furono i movimenti studenteschi bolognesi a iniziare un percorso che portò all'occupazione del Cassero di Porta Saragozza nel 1982.

Collating a broad range of music, art, literature, this opening section of the exhibition presents

albums and fanzines from Attack Punk Records, Kom Fut Manifesto and Italian Records. Posters from the Tuwat social centre in Carpi, and Modena's Graffio club, and texts by the writer Pier Vittorio Tondelli. Luigi Ghirri's photographs of the band CCCP - Fedeli alla linea, Eleonora Calestani's, Piera Rendina's and Andrea Chiesi's book Babilonia: Nostalgia di muri, and recollections from members of the Cassero LGBT Centre.

Founded in 1981, Attack Punk Records, one of Italy's first punk labels, gained renown for issuing the compilation album Schiavi nella città più libera del mondo and for releasing CCCP - Fedeli alla linea's early albums. They shared their headquarters with the local anarchist movement in a building that also housed screen-printing workshops, photography darkrooms, rehearsal spaces and offset-printing facilities - a combination that enabled them to operate independently and to manage their own creative output.

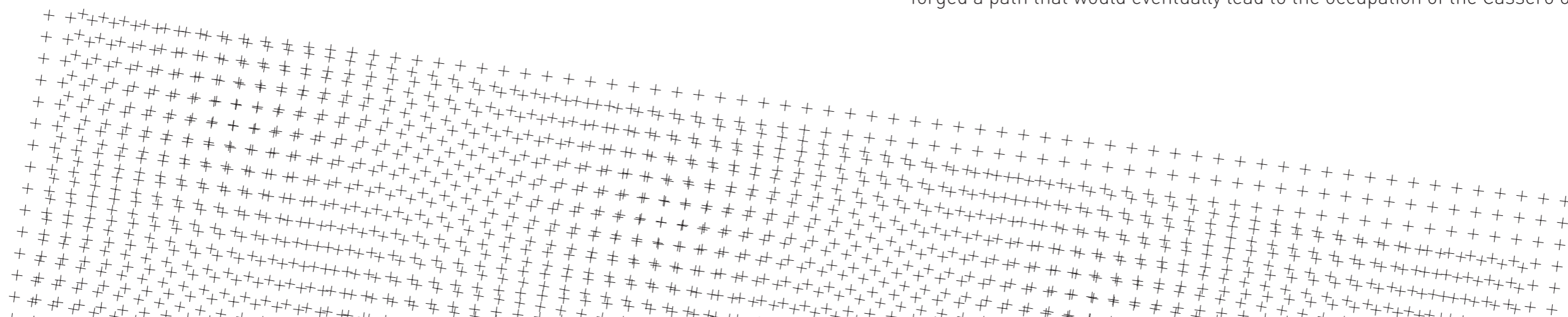
Equally independent was the Tuwat social centre in Carpi, where Raf Punk band played, who were the very same founders of Attack Punk Records, and the CCCP - Fedeli alla linea, among others international bands.

The Italian Records label was launched in 1982, by music producer, musician and writer Oderso Rubini, who the year before with Harpo's Bazaar organized the festival Electra 1. Per i Fantasma del Futuro. As well as releasing new wave and punk rock albums, the label acted as the Italian distributor for various foreign record labels.

Correggio native Pier Vittorio Tondelli was the first journalist to interview CCCP in an article published in "L'Espresso" magazine in 1984. Defining their style as Emilian melodic music/pro-Soviet punk, the group began their careers playing in underground venues such as Tuwat and culminated in an overseas tour in Russia in 1990. After they disbanded, the group's members pursued a number of projects, including the Consorzio Suonatori Indipendenti as well as the exhibition/event Babilonia. Nostalgia di muri, which featured original band members Lindo Ferretti and Massimo Zamboni alongside artist like Eleonora Calestani, Andrea Chiesi and Piera Rendina. Luigi Ghirri, one of Italy's foremost photographers, documented CCCP while they were working on their final album, Epica, Etica, Etnica, Pathos (1990). Villa Pirondini in Correggio, with its converted chapel mixing studio, provided the nostalgic, atmospheric setting for the shoot, immortalized by Ghirri in his cover photographs.

Italy's first ever rap event took place in 1983 at Modena's Rap & Show. Organized by the Italian Communist Youth Federation and Kennedy's Studios creative studio, the show went beyond simple musical performances to include video screenings and comics. Arci Graffio - a Modenese venue active from 1984 to 1989 - was a direct descendent of Rap & Show, offering a programme of live music, film screenings, theatre performances and fashion shows. Some of Arci Graffio's founders went on to form the Quartetto Prampolini theatre group and the band Ciao Fellini. In Modena, Galleria Aperta hosted L'Opificio, a multimedia project from Officine Schwartz and artist Andrea Chiesi, produced by the independent label Kom Fut Manifesto.

From the time of its launch in 1982, the multifaceted Cassero LGBT Centre acted as focal point for the LGBT community, disseminating information about HIV/AIDS and galvanizing creative action for political protests concerning social division. Just as had happened in New York, with the Stonewall riots of 1969 following on from the student protests of 1968, so too in Bologna the 1977 student movement forged a path that would eventually lead to the occupation of the Cassero of Porta Saragozza in 1982



I protagonisti di questa seconda costellazione sono la critica e curatrice Francesca Alinovi, la fotografa Daniela Facchinato, i videomaker del gruppo Grabinsky (Emanuele Angiuli, Renato de Maria, Walter Mameli), il gruppo multimediale Giovanotti Mondani Meccanici, la pubblicazione "Decoder. Rivista internazionale underground"

Nei primi anni '80 Bologna era proiettata in una dimensione internazionale, grazie alla sua vivace scena artistica e musicale, a festival come Electra 1. Per i Fantasmii del Futuro e a eventi annuali come la Settimana Internazionale della Performance, ideata da Renato Barilli in collaborazione con operatori del settore, dal 1977 al 1982. Alla Traumfabrik – casa occupata frequentata da musicisti, artisti e creativi – si formò il gruppo di ricerca video Grabinsky, che con Stress Therapy, un montaggio in loop di immagini riprese dai TG dell'epoca dell'attentato a Ronald Reagan, vinse il primo premio per la migliore produzione video al Festival del cinema di Torino nel 1982. Oltre ai Grabinsky erano di casa alla Traumfabrik i Gaznevada, gli Stupid Set, Andrea Paziienza, Filippo Scozzari, Stefano Tamburini e molti altri. Della vivace scena di quegli anni presentiamo una selezione degli scatti fatti da Daniela Facchinato alle musiciste Lydia Lunch e Connie Burg, alla band inglese Bauhaus, all'artista Kenny Scharf, alla performer Ann Magnuson e a Stanley Zbigniew Strychacki, fondatore del Club 57 di New York.

La critica e ricercatrice al DAMS di Bologna Francesca Alinovi si recava spesso a New York affascinata dalla sua vibrante cultura urbana. Fu tra le prime in Europa a occuparsi degli interventi dei graffitisti e a presentarli in Italia, come testimonia il video realizzato durante il montaggio del suo ultimo progetto, la mostra collettiva Arte di frontiera. New York Graffiti, inaugurata il 17 marzo del 1984 alla GAM di Bologna, l'anno dopo la sua tragica morte, avvenuta il 12 giugno 1983. La sua attitudine sperimentale fu determinante anche per la galleria Neon, spazio no profit che apre nel 1981 in seguito all'incontro tra Gino Gianuzzi, Valeria Medica e Maurizio Vetrugno, che diventa sin da subito un punto di riferimento per la giovane arte italiana.

Già nei primi anni '80 Alinovi scriveva dei futuri sviluppi delle telecomunicazioni e di New York come di una noosfera attraversata da continui messaggi video-elettronici e sinestetici. Suggestioni condivise e sperimentate in Italia in diversi ambiti espressivi dai Giovanotti Mondani Meccanici che mettevano in scena le intuizioni cibernetiche del tempo futuro con la creazione di performance multimediali, installazioni sonore, produzioni discografiche e la realizzazione del primo computer-comic pubblicato sulla rivista "Frigidaire" nel 1984.

La pubblicazione "Decoder. Rivista internazionale underground", fin dal suo primo numero nel 1986, si occupò dell'utilizzo sociale delle tecnologie informatiche. Fu la voce del movimento cyberpunk italiano ed era stampata presso la Bold Machine di Bologna, tipografia di riferimento dell'underground italiano del periodo. I temi affrontati da "Decoder" su fenomeni sociali, culture underground e movimenti letterari furono approfonditi e ampliati dai testi pubblicati da Shake Edizioni, diretta emanazione della rivista.

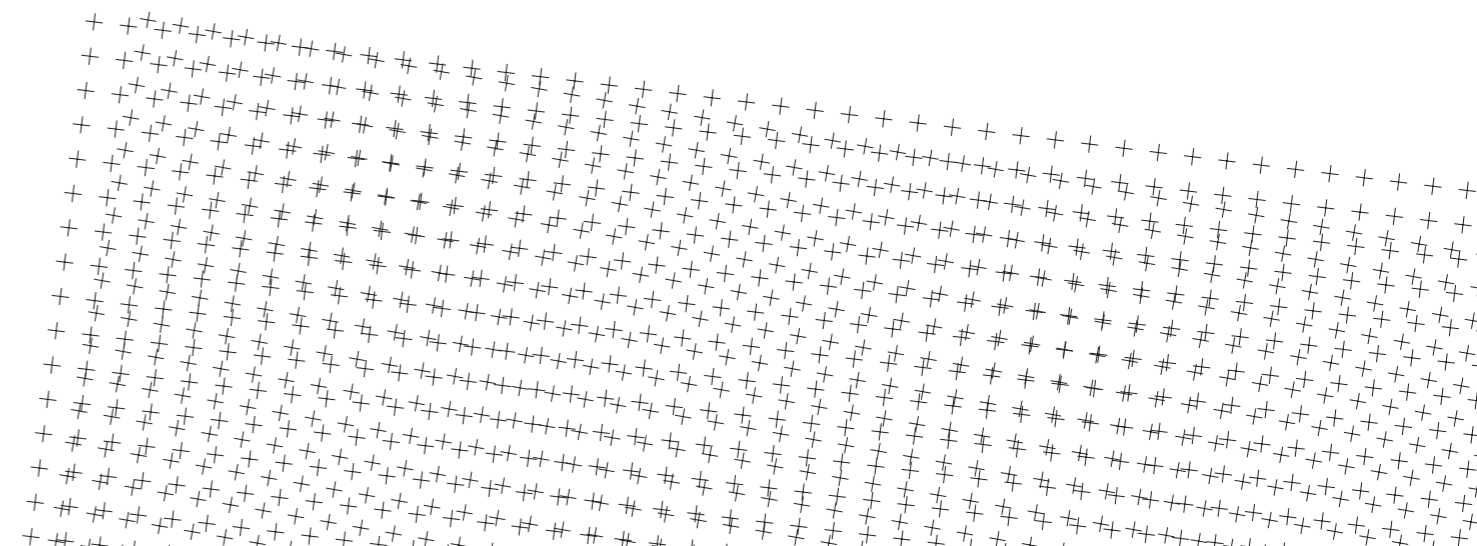
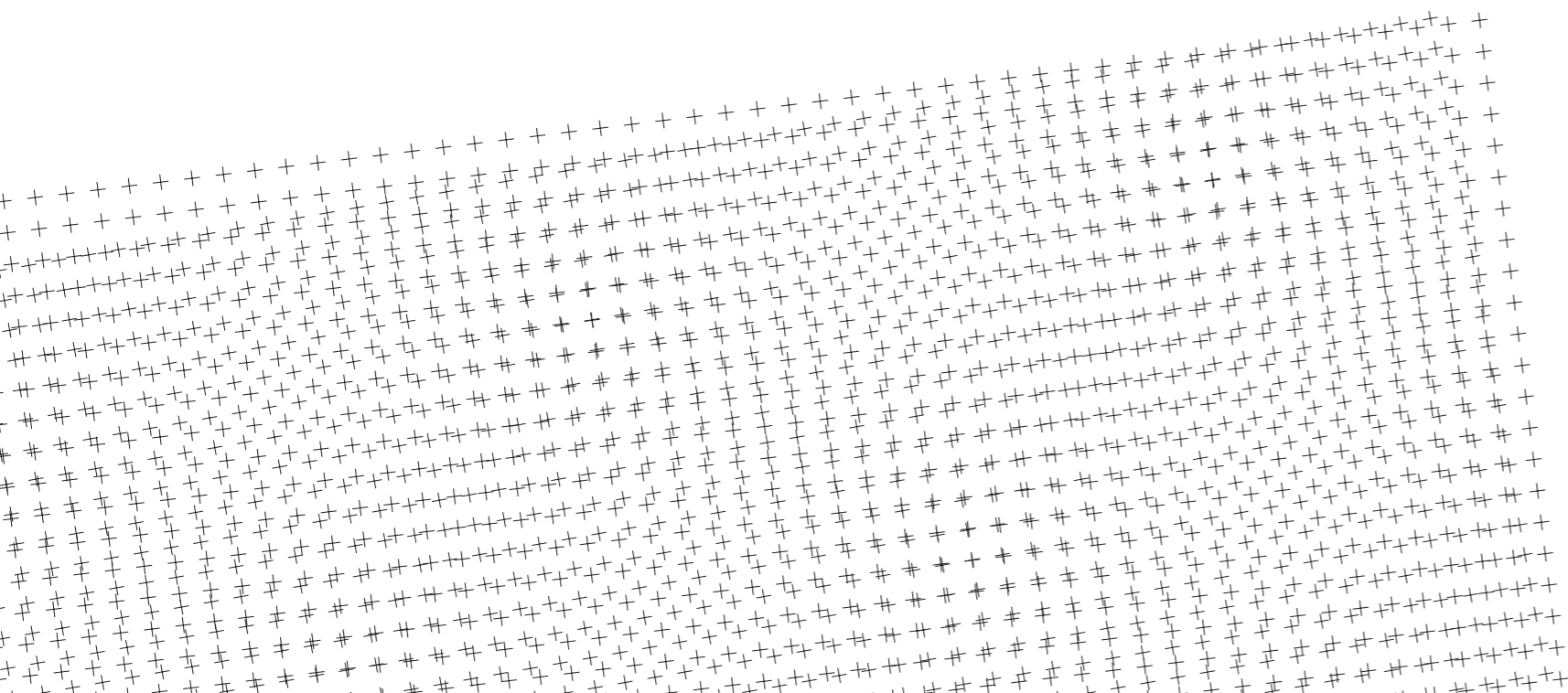
The key figures of this second grouping are the critic Francesca Alinovi, photographer Daniela Facchinato, Grabinsky (Emanuele Angiuli, Renato de Maria, Walter Mameli), multimedia artist groups Giovanotti Mondani Meccanici, the magazine 'Decoder. Rivista internazionale underground'

In the early 1980s, Bologna was thrust into the international spotlight thanks to its vibrant arts and music scene, which encompassed Festivals and events such as Electra 1, Per I Fantasmii del Futuro and the Settimana Internazionale della Performance, curated by Renato Barilli in collaboration with other professionals, between 1977 and 1982. The Traumfabrik – a squatted house frequented by musicians, artists and creatives – provided the meeting place for members of the Grabinsky group, experimental artists working primarily with video. Their Stress Therapy – a looped montage of footage from the attempted assassination of US President Ronald Reagan, taken from news reports of the era – went on to win the first prize for video production at the Torino Film Festival in 1982. In addition to Grabinsky, Traumfabrik was host to the bands Gaznevada and Stupid Set, as well as artists Andrea Paziienza, Filippo Scozzari, Stefano Tamburini and many others. From the exciting scene of those years, we present a selection of Daniela Facchinato's shots of British rock band Bauhaus, musician Connie Burg, singer Lydia Lunch, performer Ann Magnuson, artist Kenny Scharf and the founder of New York's Club 57, Stanley Zbigniew Strychacki.

Francesca Alinovi, a critic and research fellow at DAMS – Bologna University's art department – frequently travelled to New York, fascinated by its dynamic street culture. She was among the earliest proponents of graffiti art in Europe, and one of the first to introduce it to Italy. Testament to this is the footage shot during the installation of her last project, Arte di frontiera. New York Graffiti, a group show that opened on 17 March 1984 at Bologna's Galleria d'Arte Moderna, less than a year after her tragic death on 12 June 1983. Alinovi's vanguard spirit also pervaded Neon, the non-profit gallery she launched in 1981 – after meeting the artists Gino Gianuzzi, Valeria Medica and Maurizio Vetrugno – which immediately became a touchstone for young Italian artists.

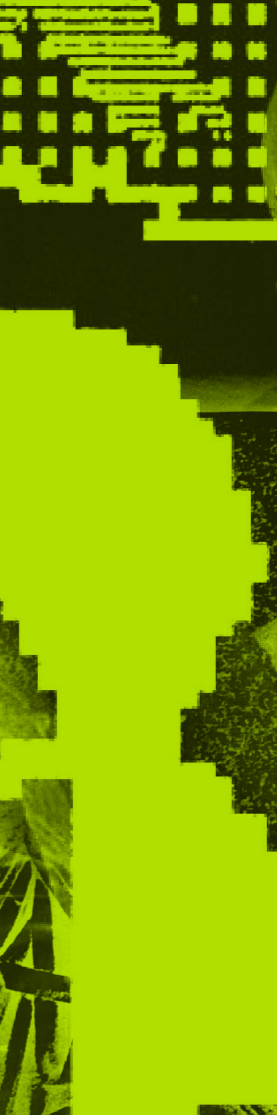
From the very outset of the 1980s, Alinovi wrote about the changing future of telecommunications and about New York becoming a noosphere traversed by an incessant stream of electronic video and synesthetic messages. Her ideas were disseminated in Italy by the artist group Giovanotti Mondani Meccanici, who foregrounded predictions of a cybernetic future using a variety of creative approaches in multimedia performances, sound installations, music recordings and their conception of the first-ever 'computer comic', which was published in 'Frigidaire' magazine in 1984.

From its very first issue in 1986, the magazine 'Decoder. Rivista internazionale underground' set out to explore the social applications of information technology. The voice of the Italian cyberpunk movement, 'Decoder' was produced at Bold Machine in Bologna, which was then the leading Italian printer of underground publications. The topics addressed in the magazine – social issues, underground culture, literary movements – were explored comprehensively and expansively in the texts commissioned and published by Shake Edizioni.





PRODUCI CONSUMA



CREPA

GIOVANNOTTI
MECCANICHE

MONDOPOLI MESSANNA
VICINO DI MAURIZIO DALL'ACQUA
LESSI ANDREA ZINGONI
SUITE 1 (19.45)



In questa terza costellazione incontriamo i protagonisti del Movimento Bolidista e del gruppo dei fumettisti Valvoline

Il 12 luglio 1986 si tenne a Palazzo Re Enzo di Bologna il primo convegno Bolidista organizzato da un gruppo di neolaureati alla Facoltà di Architettura di Firenze. Erano creatori di oggetti e progetti basati su suggestioni formali derivate dallo streamline americano e dall'architettura degli anni Trenta, riproposta in chiave postmoderna. Al dinamismo della civiltà delle macchine si sostituiva la fase elettronica, caratterizzata dall'accelerazione delle tecnologie dell'informazione, preconizzando così, con la visione fluidodinamica del mondo, l'avvento dell'immaterialità di Internet. Intuizione che si realizzerà solo nel decennio successivo, con la diffusione delle BBS (Bulletin Board System) prima e delle reti civiche poi. Bologna fu, tra l'altro, una delle prime città in Italia a fornire connessione gratuita a Internet per i cittadini grazie alla rete Iperbole.

Il Movimento Bolidista era composto da Maurizio Castelvetro e Giovanni Tommaso Garattoni di Complotto Grafico, Stefano Giovannoni e Guido Venturini di King-Kong, Pierangelo Caramia, Daniele Cariani, Dante Donegani ed Ernesto Spicciolato di Elettra, Fabrizio Galli e Anna Perico di Memory Hotel Studio, Massimo Iosa Ghini e Maurizio Corrado di Zak Ark, Massimo Mariani, Giusi Mastro, Roberto Semprini e Bepi Maggiori.

Erano teorici prolifici, scrissero manifesti per il teatro, la cucina, la letteratura e per la musica. Il manifesto musicale fu scritto dal musicista Maurizio Marsico. I bolidisti parlavano di Città Fluida, dove il contatto fisico perde d'importanza rispetto a quello elettronico, con grande anticipo rispetto alle teorizzazioni di Zygmunt Bauman, raccolte nel testo *Modernità liquida* nel 2000. Abbiamo qui ricreato un immaginario studio bolidista con la sedia Born in Flames di Giovanni Tommaso Garattoni, il tavolo Andalu Andalu di Maurizio Corrado e altri memorabilia, come i manifesti scritti dal gruppo.

Con il gruppo Valvoline il disegno diventa il linguaggio che crea cortocircuiti con la pittura, il fumetto, il design, il cinema. Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Igort, Marcello Jori, Jerry Kramsky e Lorenzo Mattotti, a cui si unirono in seguito Charles Burns e Massimo Mattioli, si incontrano a Bologna nel 1982 e le loro prime storie a fumetti apparvero l'anno successivo sulle pagine della rivista mensile "Alter Alter", diretta da Oreste Del Buono. Le loro storie furono subito amate da Pier Vittorio Tondelli, da studiosi e critici d'arte come Francesca Alinovi, Daniele Barbieri, Renato Barilli, Mariuccia Casadio, Roberto Daolio and Antonio Faeti.

Ognuno con il proprio tratto stilistico, intercettarono i cambiamenti in atto in ambito sociale e artistico e fecero del disegno e della striscia a fumetti il trait d'union tra cultura elitaria e medium divulgativo con grande libertà espressiva, spaziando da suggestioni provenienti dalle avanguardie storiche, dal cinema e dalla musica d'avanguardia. Pubblicarono su "Frigidaire", "un'enciclopedia neo-illuminista per ri/vedere, ridefinire, ri/comprendere l'intero universo contemporaneo" come ha definito la rivista Vincenzo Sparagna, uno dei suoi fondatori, insieme a Stefano Tamburini e a Filippo Scozzari, "Métal Hurlant", "L'Eternauta" e su numerose pubblicazioni internazionali, come "The Face", "Brutus", "L'Echo des Savanes" e "Raw", diretta da Art Spiegelman. Con la complicità di Andrea Pazienza fondarono Zio Feininger, scuola del fumetto e delle arti grafiche italiane. La rivista "Vanity" invitò nel 1984 il gruppo Valvoline a illustrare servizi di moda trasformando il fashion shooting in disegno.

Presentiamo solo una selezione della ricca produzione del gruppo Valvoline. Resta fondamentale la loro storia, che ha dato al disegno e al fumetto un valore nuovo, in grado di unire suggestioni e ambiti diversi, come mostrano le opere dei loro protagonisti che al termine di quella esperienza hanno intrapreso percorsi molto diversi.

In this third grouping, we present the leading figures of both the Bolidism design movement and the comics group, Valvoline

The first Bolidism convention was held on 12 July 1986 at the Palazzo Re Enzo in Bologna. Organized by a group of recent graduates from Florence University's faculty of architecture, the event showcased designs and projects that were formally derived from American streamline moderne and 1930s architecture, reimagined through a postmodernist lens. At that time, society was transitioning from the machine civilization into the electronic era, characterized by the acceleration of information technology. This was the first intimation of the imminent fluidity and immateriality of the nascent world wide web, which would become reality a decade later with the Bulletin Board System, followed soon afterwards by the installation of urban internet networks. Bologna was, in fact, one of the first cities in Italy to provide free internet access for its residents thanks to the Iperbole network.

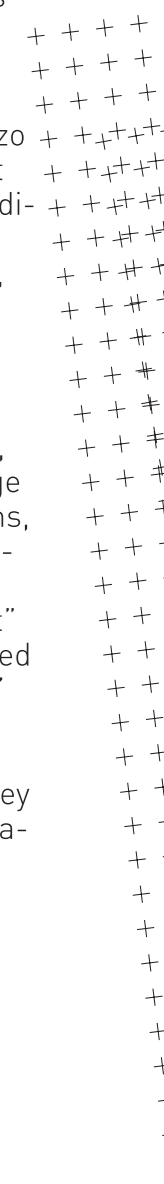
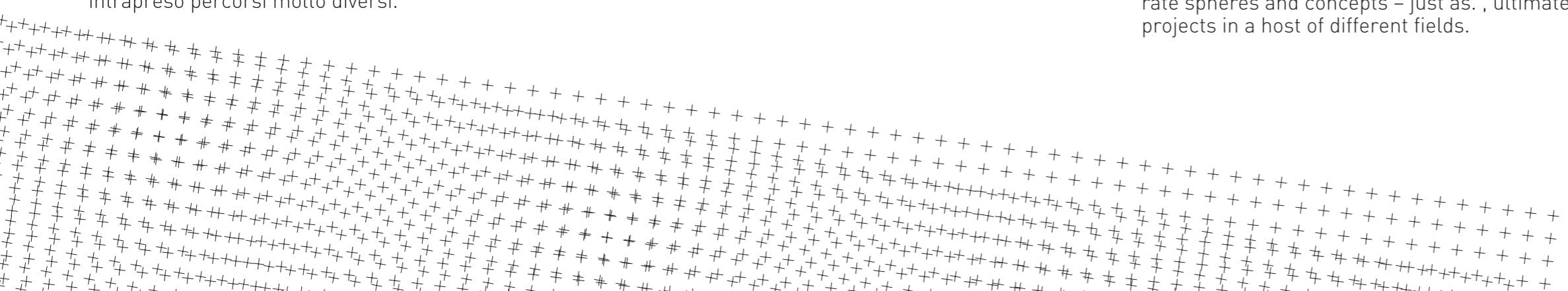
The Bolidism movement comprised Maurizio Castelvetro and Giovanni Tommaso Garattoni from Complotto Grafico, Stefano Giovannoni and Guido Venturini of King-Kong, Pierangelo Caramia, Daniele Cariani, Dante Donegani and Ernesto Spicciolato from Elettra, Fabrizio Galli and Anna Perico of Memory Hotel Studio, Massimo Iosa Ghini and Maurizio Corrado from Zak Ark, plus Bepi Maggiori, Massimo Mariani, Giusi Mastro and Roberto Semprini.

Prolific theorists, the Bolidists wrote manifestos on theatre, cooking, literature and music – the latter penned by musician Maurizio Marsico – and spoke of 'fluid cities', in which physical contact would diminish in importance compared to electronic communication, predating significantly Zygmunt Bauman's comparable theories in his book *Liquid Modernity* published in 2000. Here, we have re-created an imaginary Bolidista studio, featuring the Born in Flames chair by Giovanni Tommaso Garattoni, and the Andalu Andalu table by Maurizio Corrado and other assorted artefacts, such as the group's written manifestos.

Fusing design with painting, cartoon and film, Valvoline created an entirely new visual language. Group members Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Igort, Marcello Jori, Jerry Kramsky and Lorenzo Mattotti – joined later by Charles Burns and Massimo Mattioli – met in Bologna in 1982. Their first comic strips were released the following year in the pages of "Alter Alter", a monthly magazine edited by Oreste Del Buono. Their stories were an instant hit with the writer Pier Vittorio Tondelli, as well as with academics and art critics such as Francesca Alinovi, Daniele Barbieri, Renato Barilli, Mariuccia Casadio, Roberto Daolio and Antonio Faeti.

Working in their own unique style, each member of Valvoline captured the changes that were taking place at the time, within both art and society at large, to create drawings and comic strips that bridged the gap between elitist and popular culture. Embracing great freedom of expression, they tackled a broad range of subjects, from historical avant-garde art movements to cutting-edge music and film. Valvoline's works were featured in numerous Italian and international publications, including "Frigidaire" – a magazine defined by one of its founder, Vincenzo Sparagna, as "a neo-illuminist encyclopaedia for re/seeing, redefining and re/understanding the entire contemporary universe" – as well as "Brutus", "L'Echo des Savanes", "L'Eternauta", "The Face", "Métal Hurlant" and "Raw", edited by Art Spiegelman. In collaboration with Andrea Pazienza, Valvoline also founded the Zio Feininger school of comic and graphic arts in Bologna in 1983. The following year, "Vanity" magazine invited the group to illustrate fashion pages, transforming fashion shoots into design.

Only a small selection of Valvoline's vast output is on display here. However, the group played a key role in investing comics and design with a whole new meaning, utilizing the medium to unite disparate spheres and concepts – just as, ultimately, Valvoline's members went on to pursue further projects in a host of different fields.



Nella quarta costellazione incontriamo la collaborazione tra l'azienda WP Lavori in Corso e l'agenzia di pubblicità A.G.O. (Alcuni Giovani Occidentali)

Cristina Calori e il padre Giuseppe nel 1982 fondano a Bologna WP Lavori in Corso, un'avventura unica che vede l'importazione in Italia di marchi d'abbigliamento ora popolari ma che in quegli anni erano pressoché sconosciuti come Avirex, Paraboot, Vans. Decidono di non pubblicizzare i capi con shooting fotografici, ma con il fumetto e il disegno affidando per alcuni anni, tra il 1985 e il 1989, la realizzazione dei loro cataloghi di vendita all'agenzia di pubblicità A.G.O. (acronimo di Alcuni Giovani Occidentali), fucina creativa che raccoglieva i più significativi illustratori e designer italiani. Bologna fra la fine degli anni settanta e inizio degli ottanta era un centro importante per il fumetto d'autore grazie a Traumfabrik, appartamento occupato frequentato tra il 1976 e il 1983 da musicisti, artisti, fumettisti, al Dams che attraeva giovani talenti da tutta Italia, e al gruppo Valvoline. Filippo Scozzari dopo le esperienze con le riviste "Cannibale", "Il Male" e la creazione di "Frigidaire" con Vincenzo Sparagna e Stefano Tamburini, fonda nel 1984 con il fratello Paolo l'agenzia di pubblicità A.G.O che tra le tante collaborazioni, ha anche quella con WP Lavori in Corso.

Nelle pagine dei cataloghi disegnate da Filippo Scozzari, Massimo Iosa Ghini, Giorgio Carpinteri, Marcello Jori, Maurizio Corrado e l'art director Antonio Mastrorocco si sviluppa un nuovo modo di fare comunicazione di moda. Fumetto, fotografia e immagini "d'autore", attenti alle valenze grafico-pittoriche di ogni segno, danno un diverso valore alla narrazione dei brand internazionali distribuiti da WP. Il tratto distintivo del disegnatore crea forti suggestioni narrative, i cui riferimenti erano tra i più sofisticati e colti, provenienti dall'ambito letterario o cinematografico, come già accadeva con la migliore "new wave" del fumetto d'autore attiva in quegli anni in Italia. "New wave" che si era formata in modo del tutto indipendente nei primi anni ottanta per poi essere intercettata da contesti più strutturati nel corso del decennio, come è accaduto con la rivista "Vanity" e con W.P. Lavori in Corso, gruppo internazionale la cui mission è la ricerca, distribuzione e licenza dei migliori brand originali provenienti da tutto il mondo.

Presentiamo una selezione di disegni, quadri e cataloghi realizzati da Marcello Jori, Massimo Iosa Ghini e Giorgio Carpinteri. Altre opere sono esposte all'interno del WP Store di via Clavature 4 a Bologna.

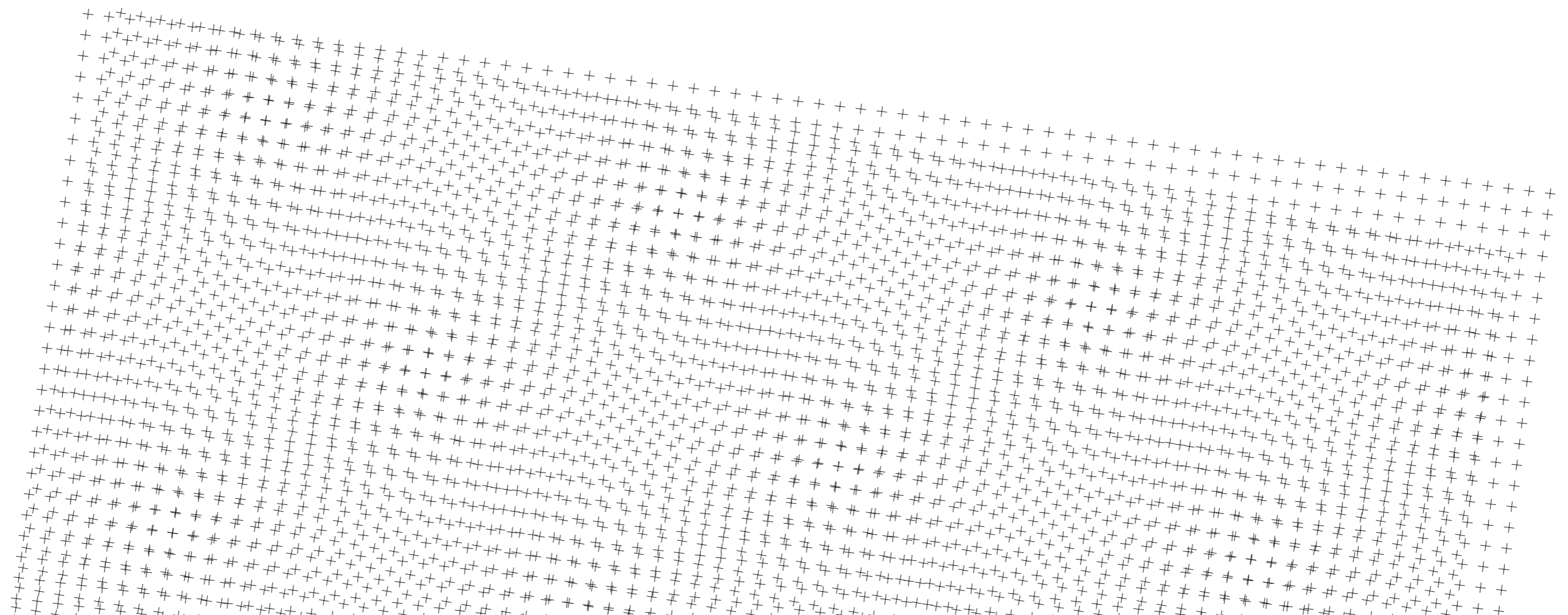
In this fourth section, we explore the collaboration between clothing company W.P. Lavori in Corso and advertising agency Alcuni Giovani Occidentali (A.G.O.)

In 1982, Cristina Calori and her father Giuseppe co-founded W.P. Lavori in Corso in Bologna – a unique enterprise importing foreign fashion goods into Italy from labels that, now famous, were practically unknown at the time, such as Avirex, Paraboot and Vans. Eschewing traditional photoshoot advertising for their products, they opted instead to use cartoons and graphics. Between 1985 and 1989, they entrusted the artistic direction of their sales catalogues to the advertising agency Alcuni Giovani Occidentali (A.G.O.), a creative hub that brought together the most important Italian names in illustration and design. Since the late 1970s, Bologna had become one of the foremost centres globally for comics. This was thanks, in large part, to Traumfabrik (Dream Factory) – a squat house frequented by musicians, artists and graphic designers between 1976 and 1983 – as well as to the Valvoline group, and the University of Bologna's arts department, DAMS, which attracted talented young people from across Italy.

In 1984, having previously worked on "Cannibale" and "Il Male" magazines before launching "Frigidaire" with Vincenzo Sparagna and Stefano Tamburini, Filippo Scozzari co-founded A.G.O. advertising agency with his brother Paolo. Among their numerous collaborations, the catalogues they produced for W.P. Lavori in Corso – featuring designs by Scozzari himself as well as by Giorgio Carpinteri, Maurizio Corrado, Massimo Iosa Ghini, Marcello Jori and art director Antonio Mastrorocco – envisioned an entirely new approach to fashion advertising.

By employing original cartoons, photographs and images created with profound sensitivity for the graphic-pictorial merit of each mark on the page, A.G.O. offered a truly unique perspective on the international brands distributed by W.P. Lavori in Corso. The designers' distinctive approach generated compelling narratives that drew on cultural references from the worlds of literature and film, as was the case with the best of the "new wave" Italian cartoonists at that time. Having developed as an independent art form in the early 1980s, this cartoon "new wave" became appropriated as the decade progressed by more traditional formats, such as the magazine "Vanity" and W.P. Lavori in Corso.

Here we present a selection of designs, paintings and catalogues by Giorgio Carpinteri, Massimo Iosa Ghini and Marcello Jori. Further works are on display in Bologna at the WP Store on via Clavature 4.



La quinta costellazione è dedicata a Massimo Osti inventore dello sportswear e dello streetwear

Le suggestioni e le influenze del mondo del fumetto che si respiravano a Bologna negli anni Ottanta sono per Massimo Osti l'inizio di un percorso unico che lo porterà ad essere — come ha scritto il padre del cyberpunk William Gibson nella prefazione del libro *Ideas from Massimo Osti* — “il più grande disegnatore di moda maschile meno conosciuto dal consumatore medio”.

Nato a Bologna nella metà degli anni '40, era di formazione graphic designer. Ha utilizzato T-shirt come fossero supporti per disegni e serigrafie con il brand Chester Perry, nome che rendeva omaggio alla striscia a fumetti pubblicata su “Linus”, ambientata nell'ufficio acquisti di una ditta americana, chiamata appunto Chester Perry. Un indizio della sua vicinanza al mondo del fumetto è l'aver voluto coinvolgere Andrea Pazienza quando la Volvo nel 1984 gli aveva commissionato l'ideazione di tute da lavoro. Il marchio Chester Perry fu in seguito trasformato in C.P. Company e divenne fin da subito un brand dal know-how speciale, legato a processi di stampa e tintura innovativi, a invenzioni sui materiali e sugli elementi strutturali.

Nel 1987 Osti fu invitato a presentare la sua ultima collezione al Reichstag di Berlino Ovest, in occasione delle celebrazioni del 750° anniversario della fondazione della città di Berlino e il 150° anniversario della nascita dell'industria tessile. Decise di far indossare i suoi abiti a performer invece che a modelli professionisti: un altro esempio della sua volontà di reinventare i codici stilistici nel mondo moda che lui ha formulato nell'invenzione dello sportswear e dello streetwear.

Diversi progetti di Massimo Osti mostrano l'unicità del suo percorso creativo, fino alla sua scomparsa nel 2005. Tra questi la collaborazione con la Rainforest Foundation fondata, tra gli altri, da Sting, la pubblicazione del “C.P. Company Magazine” nel 1984 in italiano, inglese, giapponese e distribuito in edicola, il vinile e alcuni frame della performance/sfilata City Sound BERLIN, la sponsorizzazione dell'auto elettrica da competizione, progettata dall'architetto Paolo Pasquini nel 1987.

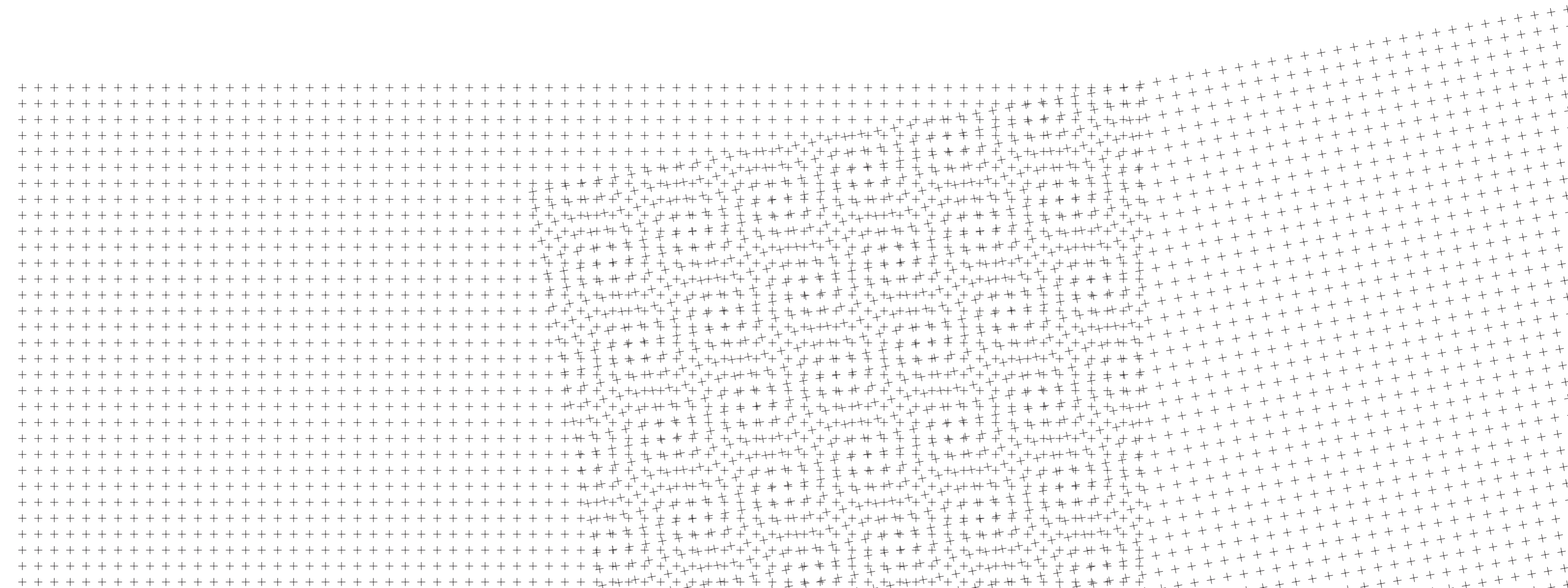
The fifth section is dedicated to Massimo Osti, the inventor of sportswear and streetwear

Bologna's burgeoning innovative cartoon and graphic-design scene of the 1980s prompted Massimo Osti to embark on a unique path that would lead to him becoming — as godfather of cyberpunk William Gibson wrote in the preface to *Ideas from Massimo Osti* — “the most influential men's fashion designer you've probably never heard of”.

Born in Bologna in 1944, Osti initially trained as a graphic designer but, by the early 1970s, had begun to reproduce his designs and screenprints on the blank canvases of plain T-shirts under the brand name Chester Perry. An homage to Frank Dickens's Bristow comic-strip series, published in “Linus” magazine, which was set in the offices of a purchasing company called Chester-Perry, the brand was renamed C.P. Company in 1978. Another instance of Osti's immersion in the world of comics was his 1984 collaboration with cartoonist Andrea Pazienza, when he was commissioned by car manufacturer Volvo to design their company overalls. From the outset, Osti prided himself on the brand's expertise in terms of specialist printing techniques, innovations in dyes and creative invention in both fabrics and structural elements.

In 1987, Osti was invited to present his latest collection at the Reichstag in West Berlin, in celebration of the 750th anniversary of the foundation of the city of Berlin and the 150th anniversary of the birth of the textile-manufacturing industry. Ever-willing to rewrite the style codes of the fashion world — just as he had done when he invented sportswear and streetwear — Osti decided to use performers rather than professional models to showcase his clothes on the runway.

The sheer variety of projects on which Osti worked, up until his death in 2005, speaks to his unique creativity. Among them the collaboration with the Sting-backed Rainforest Foundation, the 1984 publication and newsstand distribution of “C.P. Company Magazine” in Italian, English and Japanese, the vinyl and a selection of images of his performance/catwalk show City Sound BERLIN, and his sponsorship of a 1987 competition electric car, realized by the architect Paolo Pasquini.



essēnt'ial

essent-ial.com